



Giunta Regionale del Veneto Direzione Istruzione

Dimensionamento scolastico e offerta nel secondo ciclo d'istruzione

Anno scolastico 2009/2010

LINEE-GUIDA

Premessa

Il dimensionamento riguarda sia la complessiva riorganizzazione della rete, sia interventi parziali, e comprende anche le azioni di aggregazione, fusione e soppressione di scuole, da prevedere garantendo eque condizioni di accesso all'offerta formativa da parte di tutti i cittadini e tenendo conto della distribuzione efficace del personale tra le istituzioni scolastiche, dell'utilizzo e della gestione ottimali degli edifici e delle attrezzature, nonché della migliore fruibilità dei servizi per l'accesso e la frequenza.

In merito all'organizzazione della rete, si evidenzia che, ferma restando la definizione degli Ambiti, approvata con la DGR n. 407 del 15 febbraio 2000 (276 per il primo ciclo e 39 per il secondo), che rappresentano il bacino di utenza, diversificato per grado di istruzione e coincidono, generalmente, con i Comuni o con loro aggregazioni o con loro suddivisioni, l'assetto delle istituzioni scolastiche del territorio, risultante dal Piano regionale di dimensionamento approvato dalla Giunta regionale con le deliberazioni n. 494/1999, n. 2859/2000 e n. 364/2000 è stato successivamente rivisto in modo parziale, in attuazione degli indirizzi regionali via via emanati.

Tale assetto, principalmente in conseguenza dei mutamenti intervenuti in questi anni nella composizione quali-quantitativa della popolazione residente e scolastica, ma anche degli effetti delle riforme ordinamentali del 2003 – pur se non compiutamente attuate –, comincia a manifestare segnali di criticità che, se riguardano formalmente la dimensione delle istituzioni scolastiche, si evidenziano in realtà anche rispetto all'offerta formativa, a conferma del fatto che le due funzioni di programmazione (dell'offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica) sono strettamente intrecciate ed interdipendenti.

Dal punto di vista quantitativo, infatti, sul territorio regionale vi sono istituzioni scolastiche che presentano un forte aumento degli iscritti, a fronte di altre che registrano invece una diminuzione.

L'aumento inoltre della presenza di studenti stranieri nelle scuole del Veneto, in conseguenza dei flussi migratori, come pure di studenti in situazione di handicap, pur rappresentando un indicatore positivo rispetto alla qualità del sistema di istruzione regionale, comporta l'esigenza di sostenere le istituzioni scolastiche del territorio nel difficile compito di inserire e di integrare efficacemente tali studenti nel percorso scolastico, salvaguardando al contempo il livello di qualità degli apprendimenti per tutti.

Un ulteriore elemento da considerare riguarda l'educazione degli adulti. Occorre attivare un quadro di riferimento – che sarà oggetto di specifiche indicazioni, nel rispetto dei criteri emanati con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 25.10.2007 – che preveda principi, finalità, determinazione di governance centrali e periferiche, assegnazione di strumenti, attribuzione di risorse finanziarie, coinvolgimento delle parti sociali, partecipazione dei destinatari, campagne di informazione e di sollecitazione, definizione di modalità, previsione di monitoraggio e valutazione.

Il processo, da svolgere a livello regionale e territoriale attraverso il coinvolgimento nelle sedi di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale sarà condotto nell'ottica dell'interrelazione fra programmazione dell'offerta ed organizzazione della rete scolastica e seguendo alcuni criteri guida, quali:

- la determinazione degli ambiti territoriali individuati dalle Province,
- il principio di compensazione a livello regionale all'interno dei numeri delle autonomie scolastiche autorizzate dal Ministero,
- il principio di efficacia/efficienza della distribuzione territoriale dell'offerta,
- il raccordo stretto fra programmazione territoriale ed esigenze dell'edilizia scolastica,
- il contenimento e la razionalizzazione della spesa,
- l'attenzione alle criticità emergenti (rischio di dispersione scolastica, aumento iscritti stranieri, aumento studenti in situazione di handicap)
- la rilevazione di modalità per farvi fronte, già sperimentate nel territorio regionale, al fine di diffondere le buone prassi.

Nelle more del completamento della ricognizione sul piano regionale di dimensionamento del 2000 e della definizione dei criteri in base ai quali procedere alla relativa revisione, è comunque possibile procedere ad interventi mirati di organizzazione della rete, anche in una prospettiva interprovinciale.

I presenti indirizzi e criteri – che si inseriscono nel solco precedentemente tracciato e svilupperanno la loro azione nell'a.s. 2009-2010 – sono rivolti a Province e Comuni affinché provvedano a tali interventi, qualora ne rilevino la necessità e ve ne siano le condizioni.

Le situazioni di dimensionamento per le quali è stata formalizzata una richiesta di revisione, come nei precedenti anni, vengono inviate alle Commissioni d'Ambito (l'Ambito coincide con i Poli della scuola secondaria di secondo grado). Tali Commissioni sono organismi concertativi così formati:

- Il Presidente della Provincia (o suo delegato) con funzioni di coordinamento;
- I Sindaci dei Comuni ricadenti nell'Ambito (o loro delegati). Qualora le Istituzioni scolastiche si trovino in Ambiti territoriali diversi, va garantita la presenza in Commissione dei Sindaci (o di loro delegati) di tutti gli Ambiti interessati;
- Un rappresentante dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto;
- Una rappresentanza delle categorie economiche.

Alle Commissioni partecipano – per parere consultivo – i Dirigenti (o loro delegati) delle Istituzioni scolastiche appartenenti all'ambito e una rappresentanza delle categorie economiche.

In prima convocazione è richiesta la presenza della metà + 1 degli aventi diritto; in seconda convocazione è richiesta la presenza di almeno 1/4 + 1 degli aventi diritto al voto.

Per la validità della seduta della Commissione devono comunque essere presenti il rappresentante della Provincia e quello dell'Ufficio Scolastico Regionale.

In caso di mancanza di numero legale in prima convocazione, la seconda deve tenersi nelle ventiquattro ore successive.

Nel caso in cui non si raggiunga la maggioranza, la seduta dovrà essere dichiarata deserta, senza alcuna possibilità di reperire dichiarazioni di voto tardive.

Le decisioni della Commissione d'Ambito si riterranno adottate se avranno riportato il voto favorevole della maggioranza semplice dei presenti.

Le riunioni delle Commissioni devono essere verbalizzate.

Le decisioni adottate vengono trasmesse rispettivamente agli Organi comunali per le scuole primarie e secondarie di I grado e per gli Istituti comprensivi ed a quelli provinciali per le secondarie di II grado per l'adozione delle delibere di rispettiva competenza.

Le determinazioni degli Organi competenti – comunali e provinciali – dagli stessi sono inviate alla Giunta regionale, secondo la tempistica indicata in calce al presente documento.

Per le determinazioni di cui sopra, gli stessi Organi comunali e provinciali valutano che le proposte delle Commissioni d'Ambito siano compatibili con le risorse logistiche, strumentali, umane e finanziarie disponibili.

DIMENSIONAMENTO

Indirizzi generali

Le proposte – tese ad accorpamenti e/o a soppressioni delle Istituzioni scolastiche – dovranno essere adeguatamente motivate.

E' possibile l'attivazione di una nuova Istituzione scolastica qualora, nell'ambito della provincia, si sia provveduto, nel corso degli ultimi 3 anni, ad accorpamenti/soppressioni che abbiano comportato una diminuzione del numero delle Istituzioni scolastiche presenti nel territorio rispetto a quelle previste nel Piano Regionale di Dimensionamento approvato con D.G.R. n. 494/1999, n. 2859/2000 e n. 364/2000.

Le proposte di variazione di dimensionamento delle istituzioni scolastiche dovranno assumere come riferimento il numero minimo e massimo di studenti di cui al D.P.R. 233/98; gli eventuali scostamenti dovranno essere adeguatamente motivati.

Le proposte stesse devono essere compatibili con le risorse logistiche, strumentali, umane e finanziarie disponibili.

Indirizzi relativi alla scuola primaria e secondaria di primo grado

Sarà favorito l'accoglimento di quelle proposte che tendono a ridurre le situazioni a suo tempo approvate in deroga e ad aumentare il numero degli Istituti comprensivi, in quanto modalità organizzativa adatta a meglio sostenere la continuità didattica ed educativa.

Indirizzi relativi alla scuola secondaria di secondo grado

Le Province possono procedere, al fine di realizzare un più coerente assetto territoriale delle istituzioni scolastiche autonome, alla soppressione e alla contestuale aggregazione ad altra istituzione scolastica degli indirizzi funzionanti.

“OFFERTA” NEL SECONDO CICLO D'ISTRUZIONE

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, occorre tenere conto del contesto nazionale, della prospettata emanazione di un nuovo complesso di normative riguardanti gli ordinamenti scolastici e il riassetto delle competenze di Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di istruzione e di formazione. Le decisioni del Governo nazionale in corso di adozione relativamente all'attuazione della legge 53/2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”, in particolare con il D.L. 112/2008, indicano chiaramente la volontà di intervenire con la ripresa dell'impianto normativo della c.d. “Riforma Moratti”.

La Regione si propone di dare concreta attuazione alle direttive provenienti dal Governo nazionale a partire dal 2009-2010.

Nel frattempo, attivando forme di concertazione con gli organismi di cui al D.P.R.233/98 e con le rappresentanze delle categorie economiche, si ritiene di prefigurare nuove offerte formative che, nelle more

della definizione nazionale del secondo ciclo, possano essere proposte alle famiglie ed agli studenti con tutte le necessarie garanzie di continuità, completamento e sviluppo, compatibile con l'assetto finanziario e delle risorse umane. Rimane ovviamente confermata la possibilità per le istituzioni scolastiche di esercitare - sugli indirizzi di studio già attivi - l'autonomia didattica, di recente ampliata dal Ministro della Pubblica Istruzione, con D.M. n. 47 del 13/6/2006, al 20% delle ore del curriculum nazionale.

Potrà essere autorizzato:

1. il completamento dei corsi di studio, il cui avvio in forma di bienni o trienni sia già stato autorizzato in precedenti programmazioni;
2. la soppressione di indirizzi di studio nell'istruzione secondaria superiore non più rispondenti alle esigenze formative degli studenti, alle scelte delle famiglie, all'evoluzione delle scienze, della tecnologia e della didattica, agli sbocchi professionali;
3. l'avvio di nuovi percorsi di studio che rispondano ad una effettiva esigenza proveniente dal territorio e dalle categorie economiche e sociali e che diano garanzia di continuità, completamento e sviluppo;

Le proposte di modifica del Piano regionale di dimensionamento dovranno pervenire alle Amministrazioni provinciali entro il 19 settembre 2008.

Cronogramma anno 2008

Presentazione proposte alle Province	entro il 19 settembre 2008
Riunioni delle Commissioni d'Ambito	entro il 17 ottobre 2008
Decisioni degli Organi comunali e/o provinciali e invio alla Regione	entro il 31 ottobre 2008
Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale	entro il 2 dicembre 2008

* * *